

e-mail: cronaca.mo@gazzettadimodena.it**CASA DELLE CULTURE** » INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE MOXA

Italiani nel Corno d'Africa: un tesoro storico in digitale

Il Centro Documentazione Memorie Coloniali, che domani inaugura la sua sede curerà il progetto illustrato in un workshop di due giorni alla facoltà di Economia

di Chiara Bazzani

MODENA

Domani alle 18.30, taglio del nastro con aperitivo per l'inaugurazione della sede del Centro di Documentazione Memorie Coloniali, presso la Casa delle Culture in via Wiligelmo, 80, diretto dal dottor Gallina. Un progetto promosso dall'associazione MOXA (Modena per gli altri), fondata nel 2003 che promuove la parità culturale fra i Paesi, con progetti nell'ambito agro-alimentare, sociale, medico e scolastico in Etiopia. Il Centro di Documentazione è l'approdo di un percorso iniziato nel 2007 che promosse una ricerca storica sull'esperienza dei modenesi che avevano partecipato all'avventura coloniale nel Corno d'Africa, che produsse la mostra fotografica "Modena - Addis Abeba andata e ritorno", e due pubblicazioni. Ora, il Centro di Documentazione ha come finalità quella di digitalizzare tutta la documentazione pervenuta in quell'occasione per consegnarla agli archivi storici, documentazione che raccoglie i materiali emersi dai cassette e dalle soffitte dei cittadini modenesi che furono protagonisti in prima persona della vicenda africana durante il periodo mussoliniano. Un patrimonio di immagini, di diari e album personali che ricostruiscono quel periodo partendo da ricordi personali; foto che raccontano tante storie, anche crude, e riportano quella realtà che non è mai stata raccontata dai documenti ufficiali del regime. Questo progetto sarà spiegato nel workshop di due giorni che si terrà domani e sabato presso la facoltà di Economia, dal titolo "Returning and sharing memories".

«Consideriamo questo progetto



Il dottor Gallina mostra due scudi di Ascar

to un modo per riconciliarci con quel passato, per riparare una frattura, consegnando al popolo etiopico una memoria storica che condividiamo con loro - spiega il prof. Paolo Bertella Farnetti che ha condotto la ricerca storica - La nostra idea è condividere con i popoli che abbiamo colonizzato questi documenti, e favorire un lavoro di studio congiunto per cui, da pari a pari, ci confrontiamo sulle stesse fonti. Il progetto pioniero è nato a Modena ma con nostra soddisfazione è conosciuto a livello internazionale. Abbiamo ottenuto un

accordo di cooperazione di sei anni con l'Università di Addis Abeba e l'Università Orientale di Napoli, e avremo, a Maggio, un incontro ad Addis Abeba fra l'Università di Modena, quella di Napoli, la New York University e la Princeton University».

Questo archivio lavora per ora solo su fondi privati, l'auspicio è che prossimamente possa essere coinvolto anche l'Archivio di Stato. Le storie sono storie private, come quella di Rino Zavatti, in Africa, a Mogadiscio, per due anni dal '37 al '38 con la ditta Repetti, per costruire stra-

de. «Quando parlava dell'Africa io ero un bambino e non capivo perché ne avesse tanta nostalgia - racconta il figlio Adriano, presidente regionale dell'Anmig - Crescendo, poi, ho compreso che là si respirava un senso di libertà totale, da qualunque punto di vista, che invece era assolutamente negata nel mondo europeo e "civilizzato" dal quale proveniva lui. In Italia poi c'era la dittatura. L'impatto con quella realtà, così profondamente diversa dalla piccola Modena, deve essere stato scioccante e indimenticabile».



Una delle foto esposte in mostra



Un'altra delle foto esposte